



Direttore: Giuseppe Soluri

Per i ponti di primavera in viaggio otto milioni di italiani

Ponti di primavera all'insegna dei viaggi verso il mare e le città d'arte ma anche con un allarme caro prezzi. Secondo Federalberghi saranno 7 milioni e 969 mila per un giro di affari 2,85 miliardi di euro gli italiani che si muoveranno per la festa della Liberazione mentre 7 milioni 517 mila (per circa 2,46 miliardi) andranno fuori per il 1 maggio. La maggior parte resterà in Italia e le strutture ricettive preferite saranno la casa di parenti e amici e a seguire l'albergo. Si concentra sulle città d'arte, invece, l'indagine del Centro studi turistici di Firenze per Assoturismo Confesercenti: tra il 25 aprile e il 1 maggio le località di interesse storico-artistico si avviano a registrare 4,3 milioni di presenze, segnando un aumento dell'1,5% sullo stesso periodo dello scorso anno. Tra le città più gettonate, come sempre, Roma, Venezia e Firenze, ma anche Napoli, Bologna, Torino, Matera, Mantova, Milano e Palermo. Ad oggi, nelle principali città d'arte italiane, risultano già prenotate l'82% delle camere disponibili online per il periodo del 25 aprile e l'88% per il 1 maggio, ma le percentuali sono destinate a salire. "Il giro di affari legato al movimento dei ponti primaverili - spiega il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca - conferma i segnali di ripresa che stanno facendo bene al settore. Tuttavia - aggiunge Bocca - per strutturare al meglio il trend di crescita nel nostro comparto, il quadro di incertezza politica non aiuta. La continuità del nostro impegno per il settore turistico è la nostra più autentica garanzia".

Arrestati gli autori dell'eclatante azione criminale compiuta a Catanzaro nel dicembre 2016

Rapina al caveau della Sicurtransport: asse Puglia-Calabria con l'ok dei clan



Una vera e propria azione militare organizzata e realizzata grazie ad un accordo tra criminalità pugliese e calabrese, con il via libera della 'ndrangheta che, in cambio, avrebbe ottenuto una parte del bottino in segno di rispetto. L'assalto al caveau della Sicurtransport, nella zona industriale di Caraffa, alle porte di Catanzaro, avvenuto il 4 dicembre 2016, venne studiato nei minimi particolari. Un basista, all'interno della stessa società, la criminalità calabrese pronta a recuperare informazioni ed i mezzi necessari per l'assalto, e poi la banda specializzata proveniente da Cerignola.

Tutto preparato con attenzione, con le strade di accesso bloccate da auto e furgoni dati alle fiamme e da chiodi sparsi ovunque, apparecchiature sofisticate per impedire le comunicazioni via radio, telefoni isolati. Quindi un imponente escavatore munito di martello pneumatico per sfondare il capannone dell'azienda. In undici minuti i malviventi, armati con armi da guerra, portarono via circa otto milioni di euro, lasciando però nel caveau circa cento milioni. L'allarme lanciato da alcuni passanti e poi dal personale della stessa Sicurtransport fece, infatti, fuggire il commando

prima di completare il carico. Le indagini sono state portate a termine dalle squadre mobili di Catanzaro e Foggia, con il coordinamento della Procura di Catanzaro guidata da Nicola Gratteri. La banda è accusata di rapina aggravata, possesso e detenzione di armi e munizioni da guerra, furto e ricettazione dei veicoli utilizzati per la rapina. Ma la Dda di Catanzaro contesta anche l'aggravante del metodo mafioso, proprio perché parte dei soldi frutto dell'assalto sarebbero finiti nelle mani delle cosche del Catanzarese e del Crotonese.

AMPI SERVIZI A PAGINA 4

SS106, il 9 maggio la presentazione del collegamento Catanzaro-Crotone



Roberto Musmanno

"Il 9 maggio prossimo, alle ore 16, nella Cittadella regionale, verrà presentata dal presidente dell'Anas, Gianni Armani e dal presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, la proposta di variante al Megalotto 6-9 della strada statale 106 Jonica, che collegherà in modo efficace e veloce il capoluogo di

regione, Catanzaro, con la città capoluogo di provincia, Crotone". Lo ha annunciato, in una nota, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Roberto Musmanno. Il progetto ha come obiettivo quello di collegare lo svincolo di Simeri Crichi a quello del Passovecchio portando la distanza a soli 55 Km tra Crotone e Catanzaro, percorribile in 30 minuti, con limite di velocità consentita a 110 Km/h. Il tracciato attraversa complessivamente 5 comuni della provincia di Crotone (Crotone, Cutro, San Mauro Marchesato, Roccabernarda e Mesoraca) ed altrettanti della provincia di Catanzaro (Catanzaro, Simeri, Cropani, Belcastro e Marcedusa) che interessa una popolazione di circa 300.000 abitanti.

ALTRO A PAGINA 3

Laboratorio sul futuro delle città: Irto chiede "aiuto" agli Architetti

ALL'INTERNO

Omicidio Congiusta, annullata la condanna del boss Costa

ALL'INTERNO

Elezioni Rsu scuola: Cgil si conferma il sindacato più rappresentativo

ALL'INTERNO

Indennità per gli emodanneggiati, blitz di D'Ippolito alla Regione

SERVIZIO ALL'INTERNO

Tandem tra criminali calabresi e pugliesi per l'assalto al caveau di Sicurtransport

Gratteri: "Indagine da studiare in una scuola di Polizia"



"Questa operazione può essere utilizzata come materia di studio in una scuola di polizia". Lo ha detto il procuratore della Repubblica, Nicola Gratteri, capo della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, commentando l'esito dell'inchiesta "Keleos", che ha portato all'arresto del gruppo criminale autore della rapina milionaria al caveau dell'Istituto di vigilanza 'Sicurtransport' avvenuta il 4 dicembre 2016 nel capoluogo calabrese. "È stato un lavoro intrigante e stimolante - ha proseguito Gratteri - perché leggendo gli atti sembra che si descrive un saggio, la trama di un film anche se prima della fine abbiamo

trovato la soluzione. Soluzione resa possibile perché si è lavorato con una polizia giudiziaria di qualità, con il coinvolgimento dello Sco, che coordina tutte le Squadre mobili italiane; prezioso è stato il contributo della Squadra Mobile di Foggia, composta da esperti perché nella loro area ci sono gruppi criminali specializzati in assalti a caveau e portavo lavori, persino sull'autostrada. Ma ovviamente - ha rimarcato il procuratore - grande sforzo è stato profuso dagli uomini della Squadra Mobile di Catanzaro, che con determinazione e bravura non si sono mai fermati e hanno lavorato in fortissima sinergia insieme alla magistratura". Gratteri ha poi osservato: "Il fatto è stato davvero grave e cruento. All'epoca ero arrivato da poco a Catanzaro e restai impressionato. All'inizio si brancolava nel buio, perché non eravamo abituati a fatti del genere, ma giorno dopo giorno è stato portato un tassello investigativo. È stato importante il contributo di una collaboratrice di giustizia per questa indagine, nella quale comunque - ha sostenuto il procuratore di Catanzaro - si riscontra la bontà delle tecniche investigative, dalle intercettazioni telefoniche e ambientali, dalla capacità di inanellare i filmati ottenuti dalle telecamere sparse su tutto il territorio. Penso poi che il risultato di questa indagine possa scoraggiare altri eventi del genere e possa scoraggiare la criminalità organizzata a organizzare assalti di questo tipo, perché c'è un valore aggiunto in Procura a Catanzaro: la grande determinazione, la grande carica e il grande entusiasmo delle forze dell'ordine. Questo è un valore aggiunto che consente di raggiungere risultati. Faccio un esempio eloquente: nel momento in cui la pg chiede un telefono, in dieci minuti il telefono viene allacciato, mentre in altri posti - ha concluso Gratteri - si aspettano mesi...".

Un'azione militare messa in piedi grazie ad un accordo tra criminalità pugliese e calabrese, con il via libera della 'ndrangheta che, in cambio, avrebbe ottenuto una parte del bottino in segno di rispetto. L'assalto al caveau della Sicurtransport, nella zona industriale di Caraffa, alle porte di Catanzaro, avvenuto il 4 dicembre 2016, venne studiato nei minimi particolari. Un basista, all'interno della stessa società, la criminalità calabrese pronta a recuperare informazioni ed i mezzi necessari per l'assalto, e poi la banda specializzata proveniente da Cerignola. Tutto preparato con attenzione, con le strade di accesso bloccate da auto e furgoni dati alle fiamme e da chiodi sparsi ovunque, apparecchiature sofisticate per impedire le comunicazioni via radio, telefoni isolati. Quindi un imponente escavatore munito di martello pneuma-

tico per sfondare il capannone dell'azienda. In undici minuti i malviventi, armati con armi da guerra, portarono via circa otto milioni di euro, lasciando però nel caveau circa quaranta milioni. L'allarme lanciato da alcuni passanti e poi dal personale della stessa Sicurtransport fece, infatti, fuggire il commando prima di completare il carico. Le indagini sono state portate a termine dalle squadre mobili di Catanzaro e Foggia, con il coordinamento della Procura di Catanzaro guidata da Nicola Gratteri. La banda è accusata, a vario titolo, di rapina aggravata, possesso e detenzione di armi e munizioni da guerra, furto e ricettazione dei veicoli utilizzati per la rapina. Ma la Dda di Catanzaro contesta anche l'aggravante del metodo mafioso, proprio perché parte dei soldi frutto dell'assalto sarebbero finiti nelle mani delle cosche

Sette gli arresti sull'asse Calabria-Puglia

Sono sette le persone arrestate, a cui si aggiungono altre indagate, nell'ambito dell'operazione che ha ricostruito l'assalto al caveau della Sicurtransport di Catanzaro, avvenuto il 4 dicembre 2016. Si tratta di esponenti calabresi e pugliesi della criminalità. I calabresi sono: Giovanni Passalacqua, 52, alias "U Gigliotti", già noto alle forze dell'ordine, di Catanzaro; Leonardo Passalacqua, 44, alias "Nanà", già noto alle forze dell'ordine, di Catanzaro; Nilo Urso, 41, imprenditore di Rossano; Dante Mannolo, 42, imprenditore di Cutro; Cesare Ammirato, 69, imprenditore di Catanzaro; Massimiliano Tassone, 49 anni, dipendente della Sicurtransport di Catanzaro. Per il gruppo dei pugliesi è finito in carcere solo Mario Mancino, 42 anni, già noto alle forze dell'ordine, di Cerignola (Foggia), mentre altri presunti componenti della banda risultano indagati.

del Catanzarese e del Crotonese. Le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona raccontano scene da guerra, con il caveau sventrato in pochi secondi. Una ventina le persone che avrebbero agito utilizzando gli automezzi rubati nel Cosentino da personaggi della zona. Anche l'escavatore era stato rubato a Rossano, evidenziando però i rapporti tra l'imprenditore proprietario e un esponente della comunità rom catanzarese, Giovanni Passalacqua, alias "U Gigliotti". La denuncia del furto dell'escavatore fu presentata circa un mese dopo il fatto, insospettendo gli inquirenti, mentre i movimenti di Passalacqua sono stati monitorati passo dopo passo, fino a stabilire la sua presenza nella zona di Cerignola. Eppure, la polizia stava già lavorando su una possibile azione eclatante come l'assalto ad un caveau. Era stata la squadra mobile di Foggia ad allertare le Questure calabresi, segnalando la presenza di elementi vicini alla criminalità di Cerignola nella zona compresa tra Cosenza e Lamezia Terme. Per questo, le indagini hanno subito permesso di stringere il cerchio intorno ai possi-

bili componenti della banda. Immediate sono state le intercettazioni telefoniche e i riscontri con le celle agganciate dai telefoni cellulari. Le persone sospettate sono state controllate e pedinate in Calabria, aggiungendo elementi utili alle indagini coordinate dal procuratore aggiunto Vincenzo Luberto. Nel corso delle indagini, durante una perquisizione a Cerignola, è anche stata rinvenuta una pistola con matricola abrasa, proveniente di una rapina compiuta ai danni di una guardia giurata. Altro tassello fondamentale, la scoperta di una parte del bottino, circa 119mila euro, rinvenuti a casa di un altro pugliese. Su una delle banconote il timbro della Sicurtransport, a conferma della provenienza dei soldi. I tasselli finali e le conferme per gli inquirenti, sono arrivate dalla collaborazione della ex compagna di Passalacqua, che ha svelato la presenza del basista, il piano di fuga dei malviventi e diversi elementi utili. Compreso il fatto che lo stesso basista avrebbe fornito un video del caveau e le indicazioni su dove intervenire per aprire il varco di accesso.



Una donna ha contribuito a fare luce sulla rapina

Le dichiarazioni di una collaboratrice di giustizia hanno avuto un peso notevole nelle indagini che hanno portato all'arresto dei responsabili all'assalto al caveau della "Sicurtransport" di Catanzaro. La donna, legata sentimentalmente ad uno degli organizzatori del colpo, ha fornito agli investigatori riscontri su fatti e circostanze relativi al suo compagno ed al ruolo primario svolto da quest'ultimo nella vicenda. "La collaboratrice di giustizia che ha contribuito a fare luce sulla rapina milionaria aveva paura di essere uccisa dal marito, uno degli organizzatori del colpo". Lo ha rivelato il procuratore della Repubblica, Nicola Gratteri, nel corso della conferenza stampa sull'esito del-

l'operazione "Keleos", che ha sgominato il gruppo criminale autore dell'assalto al caveau della "Sicurtransport" avvenuto il 4 dicembre 2016 a Catanzaro. "Il provvedimento di fermo - ha aggiunto Gratteri - è stato motivato, e ha avuto forte accelerazione, dal fatto che uno dei promotori dell'assalto, basista e organizzatore, voleva uccidere la moglie perché riteneva che lei avesse rubato parte del bottino, circa 120 mila degli otto milioni complessivi sottratti. La donna si è impaurita ed è corsa alla polizia, incominciando a parlare anche se divisa tra due cuori: non voleva denunciare il marito ma al tempo stesso - ha spiegato il procuratore - aveva paura di essere uccisa dall'uomo".

Gli "specialisti" erano tutti arrivati dalla Puglia

Le indagini della Polizia di Stato che hanno portato all'arresto degli autori dell'assalto al caveau "Sicurtransport" a Germaneto di Catanzaro hanno accertato l'esistenza di uno stretto collegamento tra pugliesi della zona di Cerignola (Foggia) "specializzati" nel settore e basisti locali. La rapina venne messa a segno nel dicembre del 2016 secondo un pianificato studio della zona e con la complicità di un dipendente dell'Istituto di vigilanza, responsabile della sicurezza del caveau, che fornì le informazioni preventive circa l'esatto posto dove operare la "spaccata" così da realizzare il colpo nei tempi ridotti previsti dai malviventi. Secondo gli investigatori, i calabresi coinvolti nella rapina si sono occupati di reperire le informazioni dal basista e di procurare le auto ed il mezzo cingolato utilizzati rispettivamente per il blocco delle strade e per la demolizione del muro di accesso al caveau oltre che della logistica della permanenza clandestina a Catanzaro del commando assaltatore composto dai malviventi pugliesi.